

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 5 giugno 2017



## PROFESSIONISTI

|                                          |                |                                                    |                  |   |
|------------------------------------------|----------------|----------------------------------------------------|------------------|---|
| Corriere Della Sera -<br>Corriereconomia | 05/06/17 P. 56 | Dipendenti e autonomi: il Jobs Act della discordia | Barbara Millucci | 1 |
|------------------------------------------|----------------|----------------------------------------------------|------------------|---|

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

|                   |               |                                  |                |   |
|-------------------|---------------|----------------------------------|----------------|---|
| Italia Oggi Sette | 05/06/17 P. 4 | Rallenta la crescita delle Casse | Bruno Fioretti | 4 |
|-------------------|---------------|----------------------------------|----------------|---|

## PROFESSIONISTI

|                                          |                |                                             |  |   |
|------------------------------------------|----------------|---------------------------------------------|--|---|
| Corriere Della Sera -<br>Corriereconomia | 05/06/17 P. 57 | Professioni, più deduzioni al 100 per cento |  | 6 |
|------------------------------------------|----------------|---------------------------------------------|--|---|

|                                          |                |                                     |  |   |
|------------------------------------------|----------------|-------------------------------------|--|---|
| Corriere Della Sera -<br>Corriereconomia | 05/06/17 P. 56 | Partite Iva, maternità più tutelata |  | 7 |
|------------------------------------------|----------------|-------------------------------------|--|---|

## EFFICIENZA ENERGETICA

|             |                |                                                    |  |   |
|-------------|----------------|----------------------------------------------------|--|---|
| Sole 24 Ore | 05/06/17 P. 23 | Dal «cappotto» alla nuova caldaia 12 opere ammesse |  | 8 |
|-------------|----------------|----------------------------------------------------|--|---|

|             |                |                                                     |  |   |
|-------------|----------------|-----------------------------------------------------|--|---|
| Sole 24 Ore | 05/06/17 P. 23 | La riforma sblocca i fondi: in un anno domande boom |  | 9 |
|-------------|----------------|-----------------------------------------------------|--|---|

|             |                |                                   |                                        |    |
|-------------|----------------|-----------------------------------|----------------------------------------|----|
| Sole 24 Ore | 05/06/17 P. 23 | Il bonus conto termico è cedibile | Silvio Rezzonico,<br>Maria Chiara Voci | 10 |
|-------------|----------------|-----------------------------------|----------------------------------------|----|

## INGEGNERI

|                     |                |                                                           |                |    |
|---------------------|----------------|-----------------------------------------------------------|----------------|----|
| Corriere Della Sera | 05/06/17 P. 24 | L'ingegnera del super ponte «Assunta all'estero via mail» | Nicola Di Turi | 12 |
|---------------------|----------------|-----------------------------------------------------------|----------------|----|

## MERCATO DEL LAVORO

|                           |               |                                     |                  |    |
|---------------------------|---------------|-------------------------------------|------------------|----|
| Repubblica Affari Finanza | 05/06/17 P. 1 | Lavoro, il mondo cambiato dai robot | Eugenio Occorsio | 14 |
|---------------------------|---------------|-------------------------------------|------------------|----|

## DIRIGENTI

|             |                |                                        |                    |    |
|-------------|----------------|----------------------------------------|--------------------|----|
| Sole 24 Ore | 05/06/17 P. 15 | La selezione «debole» dei dirigenti Pa | Raffaella Saporito | 17 |
|-------------|----------------|----------------------------------------|--------------------|----|

## ECONOMIA

|                           |                |                                                                              |                 |    |
|---------------------------|----------------|------------------------------------------------------------------------------|-----------------|----|
| Repubblica Affari Finanza | 05/06/17 P. 20 | Rifiuti, il compost vale 1,7 miliardi i privati ci sono, i comuni fanno poco | Daniele Autieri | 18 |
|---------------------------|----------------|------------------------------------------------------------------------------|-----------------|----|

## MERCATO DEL LAVORO

|                           |               |                                                                           |  |    |
|---------------------------|---------------|---------------------------------------------------------------------------|--|----|
| Repubblica Affari Finanza | 05/06/17 P. 3 | Il "gru" de Kerckhove: "Comanderà sempre l'uomo ma deve tornare a scuola" |  | 20 |
|---------------------------|---------------|---------------------------------------------------------------------------|--|----|

|                           |               |                                                           |  |    |
|---------------------------|---------------|-----------------------------------------------------------|--|----|
| Repubblica Affari Finanza | 05/06/17 P. 3 | Una visione apocalittica che va avanti da quasi un secolo |  | 22 |
|---------------------------|---------------|-----------------------------------------------------------|--|----|

# Dipendenti e autonomi: il Jobs Act della discordia

L'abolizione dei voucher, senza aver trovato una valida formula sostitutiva, non piace agli avvocati giuslavoristi. Che, invece, approvano le misure appena varate per i professionisti e il popolo delle partite Iva

di **Barbara Millucci**

**S**e con il Jobs Act degli autonomi — che riguarda 2,5 milioni di italiani, — si è fatto un passo in avanti nel mercato del lavoro, allargando anche alla platea delle partite Iva, free lance e professionisti, tutele per infortuni, malattie e indennità di maternità, con i voucher il governo torna invece a fare passi indietro. Finendo per ridurre le tutele di chi è chiamato a svolgere prestazioni lavorative di breve periodo. È l'opinione dei principali giuslavoristi italiani, raccolte in queste pagine. Qualcuno teme che anche la nuova normativa possa finire nel mirino di un nuovo referendum.

«Quest'estate se l'impresa vorrà assumere per poche ore, ad esempio un cameriere per servire al bar, al posto dei voucher, tornerà ad usare i contratti di somministrazione lavoro e le collaborazioni autonome e occasionali, che non prevedono alcuna copertura assicurativa» spiega l'avvocato Vittorio De Luca, managing partner di De Luca Partners.

«La somministrazione ha un costo maggiore rispetto al contratto a termine, ma presenta il vantaggio di far gestire all'agenzia a cui ci si rivolge la ricerca e selezione del personale — gli fa eco Aldo Bottini, partner di Toffoletto

De Luca Tamajo e soci —. Il datore di lavoro potrà incrementare l'organico per il periodo estivo anche ricorrendo al lavoro intermittente (job on call), possibile per qualsiasi attività con lavoratori sotto i 24 e sopra i 55 anni di età».

C'è poi il tradizionale contratto a termine che, se stipulato per attività stagionali, non incontra né il limite massimo di durata né quello numerico del 20% dell'organico. Le aziende che hanno invece già acquistato i buoni lavoro (in circolazione ce ne sono ancora 35 milioni fa sapere l'Inps) hanno tempo fino a fine anno per spenderli.

Sono due le strade che il governo ha trovato come alternativa ai voucher non più validi e cancellati dall'esecutivo: un libretto famiglia per i lavoretti domestici e un contratto di prestazione occasionale per le piccole imprese. Per farli diventare effettivi bisogna tuttavia attendere il via libera definitivo della Camera e l'esame da parte del Senato. I nuovi contratti potranno essere attivati solo attraverso la piattaforma informatica dell'Inps, saranno tracciabili e non si acquisteranno più in tabaccheria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Dati personali**  
Stefano Trifirò,  
Studio Trifirò & Partners

## «Privacy stile Ue, nuove figure in azienda»

In attesa dell'entrata in vigore in tutta la Ue del nuovo regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali, previsto per maggio 2018, il Garante già oggi, per Stefano Trifirò dello Studio Trifirò & Partners, interviene nell'ambito di rapporti di lavoro. «La normativa sulla privacy interseca spesso le norme che disciplinano il rapporto di lavoro, ad esempio l'applicazione di un provvedimento disciplinare ha come presupposto il trattamento dei dati personali del lavoratore», spiega il giuslavorista. A breve, il datore di lavoro dovrà operare nel rispetto della normativa sulla privacy in tutte le attività connesse all'intero processo aziendale e ogniqualvolta tratta in qualsiasi modo e per finalità connesse alla gestione dei rapporti di lavoro, le informazioni relative ai dipendenti. «In tema di intrusione del datore di lavoro nell'account di posta elettronica dell'ex dipendente, ad esempio, il Garante ha affermato che risulta non conforme ai principi di necessità, pertinenza e di eccedenza, la conservazione per dieci anni sui server aziendali dei dati personali dell'ex

dipendente. Mentre il legislatore con il Job Acts, consente al datore di lavoro di misurare e valutare le performance dei dipendenti (sempre nel rispetto della privacy), acquisiti tramite smartphone», aggiunge Trifirò. Tutte le aziende con sedi nella Ue «dovranno adeguare le proprie policy in materia di privacy ed i relativi sistemi It alla nuova normativa». Se non si adeguano, rischiano multe fino a 20 milioni o al 4% del fatturato annuo. Con la norma entreranno in campo anche nuove figure professionali, come ad esempio il responsabile e/o incaricato del trattamento dei dati. «Potrà essere un dipendente o collaboratore della società, e dovrà informare i dipendenti in merito ai diritti/obblighi della legge sulla privacy, verificare l'attuazione della normativa, sorvegliare i dipendenti e fungere da punto di contatto con il Garante per la protezione dei dati personali», conclude Trifirò.

**Ba. Mill.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tutele crescenti**  
Vittorio De Luca,  
Studio De Luca & Partners

## «Niente più alibi per non assumere»

Con l'abolizione dei voucher e l'obbligo di smaltire quelli già acquistati, le aziende quest'estate si trovano dinanzi a un bivio. Che tipologia contrattuale conviene

adottare per mettere in regola dei lavoratori stagionali? «Per quest'estate le aziende si stanno già orientando verso soluzioni che prevedono di fare a meno dei voucher», dichiara Vittorio De Luca, managing partner di De Luca & Partners. «Un datore di lavoro che ha bisogno di assumere per poche ore un collaboratore finirà per stipulare o una collaborazione autonoma e occasionale, che non prevede alcuna copertura assicurativa né previdenziale, e che spesso dà luogo a contenziosi, oppure ricorrerà a contratti di somministrazione lavoro». Un vero e proprio passo indietro per il nostro Paese, secondo il legale. «Con i voucher si è persa un'occasione. Bisognava lavorare per ridurre ulteriormente gli spazi degli abusi». A partire proprio dal lavoro nero. «Gli imprenditori potrebbero essere tentati di ricorrere a strumenti contrattuali meno tutelanti per i lavoratori. In più, i contratti di somministrazione presentano non poche complessità. Bisogna ad esempio assicurare il contratto con l'agenzia di somministrazione», oltre che seguire numerose trafale e lungaggini burocratiche. «Aver abolito lo strumento dei voucher da una parte ha tolto una possibilità ai datori di lavoro ma dall'altra ha sottratto anche un'opportunità ai giovani e studenti che potevano svolgere lavoretti occasionali — aggiunge De Luca —. I buoni lavoro erano utili per attività di breve durata e di modesto valore, visto che il compenso per lavoratori senza professionalità è di 7 euro l'ora», prosegue. Inoltre, nel momento in cui si riduce la possibilità di ricorrere ai voucher, si amplia la categoria del lavoro autonomo che è stato invece regolamentato con il Jobs Act due. «Da quando è stato approvato il contratto a tutele crescenti non ci sono più alibi nel Paese per non procedere all'assunzione a tempo indeterminato».

**Ba. Mill.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La mappa**

Rapporti di lavoro: attivazioni e trasformazioni nei mesi di gennaio-febbraio

**NUOVI RAPPORTI DI LAVORO**

|                                  | 2015           | 2016           | 2017           |
|----------------------------------|----------------|----------------|----------------|
| Assunzioni a tempo indeterminato | 315.102        | 227.744        | 199.215        |
| Assunzioni a termine             | 568.889        | 565.552        | 624.378        |
| Assunzioni in apprendistato      | 33.048         | 31.917         | 39.227         |
| Assunzioni stagionali            | 41.399         | 35.943         | 37.384         |
| <b>Totale</b>                    | <b>958.438</b> | <b>861.156</b> | <b>900.254</b> |

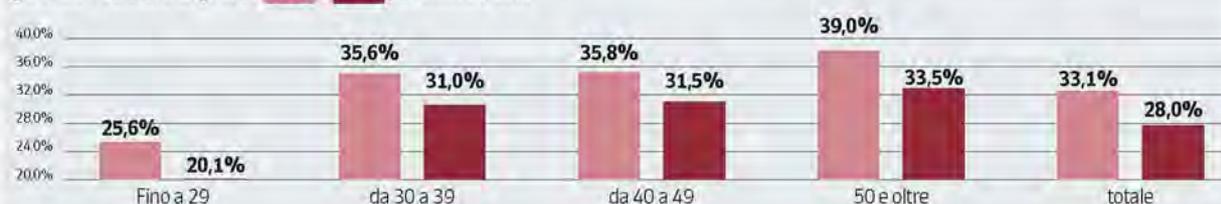
**Vince il Nordest**

Voucher del valore nominale di 10 euro venduti per area geografica

|               | gennaio - marzo   |                   |                   |
|---------------|-------------------|-------------------|-------------------|
|               | 2015              | 2016              | 2017              |
| Nord-Ovest    | 6.529.252         | 9.067.325         | 9.139.420         |
| Nord-Est      | 7.748.105         | 10.161.604        | 9.991.626         |
| Centro        | 3.756.841         | 5.048.557         | 5.020.894         |
| Sud           | 2.341.525         | 3.299.502         | 2.986.338         |
| Isole         | 1.047.406         | 1.494.921         | 1.399.842         |
| <b>Totale</b> | <b>21.423.129</b> | <b>29.071.909</b> | <b>28.538.120</b> |

**Le differenze anagrafiche**

Percentuale dei nuovi rapporti di lavoro attivati/variati a tempo indeterminato sul totale dei rapporti attivati/variati nel periodo gennaio-febbraio degli anni 2016 e 2017 per classe d'età

**Partite Iva, maternità più tutelata**

«**F**inalmente con l'approvazione dello Statuto del lavoro autonomo anche i lavoratori indipendenti, 2 milioni secondo le nostre stime, entrano nel diritto del lavoro e a loro si estendono i diritti dei professionisti ordinistici», commenta Anna Soru, presidente di Acta, l'associazione dei freelance. Queste le principali novità sul fronte del welfare. Alle misure sulla maternità si può accedere anche senza astenersi dal lavoro; l'indennità si riferisce all'anno prima della nascita del figlio, con due benefici: averla prima e calcolata su un reddito pieno; è prevista una indennità minima; il congedo di 6 mesi può essere utilizzato anche dai padri. Sul fronte malattia: l'estensione del concetto di malattia grave con associato rinvio dei pagamenti Inps;

l'equiparazione della malattia domiciliare a quella ospedaliera nel caso di terapie intensive o malattie gravi (il che dà diritto a una doppia indennità), l'indennità riferita all'anno precedente la malattia per chi non lavora, importante per chi vive situazioni di lavoro intermittenti.

**Lu. Ad.**

Dall'incremento del 36,80% registrato nel 2001-2005 si è scesi al 15,64% del 2011-2015

# Rallenta la crescita delle Casse

Pagina a cura  
di BRUNO FIORETTI

**L**e Casse di previdenza continuano a crescere, ma meno del passato. Nonostante, da un lato, diversi enti abbiano proceduto a incrementare le aliquote per il calcolo della contribuzione soggettiva al fine di elevare le prestazioni pensionistiche future e, dall'altro lato, gli iscritti-contribuenti siano sempre aumentati nel tempo, l'ultimo quinquennio ha evidenziato un rallentamento nella crescita delle entrate contributive. Dall'incremento del 36,80% tra 2001 e 2005, infatti, si è scesi al 24,26% del periodo 2006-2010, fino al più recente 15,64%, relativo alla variazione 2011-2015. Anche sul fronte opposto, quello delle uscite riferite al totale delle prestazioni erogate dalle Casse verso i professionisti iscritti, il dato aggregato relativo al 2015 evidenzia una crescita della spesa che raggiunge circa 5,55 miliardi di euro, in leggero aumento rispetto allo scorso anno (+3,9%). Più in generale il saldo annuale generato resta molto positivo: + 2,957 miliardi, poco più elevato rispetto ai

2,914 miliardi del 2014. Nel tempo, tuttavia, il margine annuo tra entrate e uscite si è andato progressivamente assottigliando pur mantenendosi positivo a livello complessivo. Ciò a causa dell'aumento della spesa per l'assistenza e della crescita del numero delle prestazioni pensionistiche maturate dagli iscritti ed erogate dagli Enti, che impegnano uno stock crescente di risorse sul lato delle uscite. È quanto mette in luce il Centro Studi di Itinerari previdenziali nel suo report n. 6 sulla regionalizzazione del bilancio previdenziale per quanto riguarda gli enti pensionistici dei professionisti.

**Crescono gli iscritti ma anche le prestazioni.** I dati riferibili alle Casse evidenziano come il numero di iscritti abbia superato quota 1,6 milioni, registrando un incremento dell'1,4% nell'ultimo anno, a fronte di quasi 391 mila pensioni erogate, anch'esse in crescita rispetto al 2014 (+2,2%), quando erano poco più di 382 mila. L'aumento tendenzialmente più sostenuto delle pensioni erogate rispetto al numero di iscritti ha leggermente ridotto il rapporto tra iscritti e pensionati, che oggi è pari a 4,14 rispetto a 4,17 del 2014, ma che tuttavia si mantiene ampiamente positivo (rispetto al sistema pubblico) sia per il costante apporto di nuovi e giovani iscritti sia perché alcune Casse «giovani» attraversano tuttora una fase «di accumulo» e solo negli anni a venire vedranno crescere le pensioni in misura più accentuata.

**Lo spaccato territoriale.** È al Nord che si concentrano le quote più rilevanti sia delle entrate contributive sia delle uscite per prestazioni. Come mostra la tabella, a quest'area del Paese sono riconducibili il 49,54% delle entrate e il 51,52% delle uscite; il Centro e il Sud, invece, si dividono equamente la quota restante delle uscite (il 24,46% nel primo caso e il 24,02% nel secondo), mentre per le entrate primeggia il Sud (28,32%) rispetto al Centro (22,14%). Più nel

dettaglio, le contribuzioni che provengono dagli iscritti della Lombardia generano quasi un quinto del monte delle entrate 2015 relative alle Casse privatizzate (18,96%, per oltre 1,613 miliardi di euro), seguite da Lazio (11,52%, pari a 980 milioni di euro), Emilia Romagna (8,31%), Campania (8,23%) e Veneto (8,2%). Rispetto ai valori del 2001 (primo anno con dati significativi disponibile nel database), si può osservare come in questi anni sia aumentato il contributo del Sud sul fronte delle entrate, con un incremento di quasi 4 punti percentuali (dal 24,67% al 28,32% attuale). A determinare il trend è stato soprattutto l'incremento percentuale delle entrate nella prima fase di analisi (quella che va dal 2001 al 2005), che ha raggiunto un +51,25%, a fronte di valori più contenuti del Nord (+28,80%), salvo stabilizzarsi dal 2006 in poi allineandosi al trend nazionale. Sempre in questi termini, è stata la Campania ad avere accresciuto il proprio contributo alle entrate più di quanto fatto registrare dalle altre regioni, con una crescita di 1,35 punti percentuali mentre la Lombardia ha visto calare di 3 punti il proprio peso percentuale.

**I professionisti lombardi pagano di più in assoluto.** Per tracciare un quadro ancora più chiaro dello spaccato territoriale riferito a entrate contributive e uscite per prestazioni, occorre correlare questi valori al numero di iscritti e pensioni erogate (che tuttavia rappresentano soltanto una parte della spesa per prestazioni delle Casse, poiché restano escluse le prestazioni assistenziali). In questa maniera si scopre, ad esempio, che per quanto con-

cerne le contribuzioni, il Nord oltre a poter contare su una platea di iscritti ben superiore alle altre aree del Paese, evidenzia una contribuzione pro capite di 5.860 euro, sensibilmente superiore alla media del Paese pari a 5.261 euro, con Centro e Sud che inseguono ben distanziati, rispettivamente con 5.240 e 4.495 euro di contribuzione annua. A livello regionale, gli iscritti lombardi versano annualmente 6.259 euro pro capite alle rispettive Casse, al Centro il valore più elevato si ha in corrispondenza del Lazio, con 5.420 euro, al Sud, invece, spiccano i 4.752 euro della Campania. Rispetto alla contribuzione pro capite media nazionale, al Nord è mediamente superiore dell'11,4%, al Centro inferiore dell'1,1% e al Sud è al di sotto di ben il 14,6%.

—© Riproduzione riservata—



## Casse: Entrate e uscite nelle regioni

### Entrate

### Uscite

### Saldo

|                       | VAR. 01-05    | VAR. 06-10    | VAR. 11-15    | VAR. 01-05    | VAR. 06-10    | VAR. 11-15    | VAR. 01-05    | VAR. 06-10    | VAR. 11-15    |
|-----------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| PIEMONTE              | 33,74%        | 34,47%        | 15,81%        | 29,08%        | 30,15%        | 20,54%        | 49,28%        | 34,44%        | 5,61%         |
| VALLE D'AOSTA         | 54,62%        | 18,80%        | 12,57%        | 30,57%        | 33,62%        | 27,44%        | 89,12%        | 3,63%         | -7,78%        |
| LOMBARDIA             | 18,34%        | 24,18%        | 17,09%        | 30,97%        | 22,53%        | 23,48%        | 0,86%         | 27,20%        | 5,94%         |
| LIGURIA               | 40,18%        | 25,97%        | 11,51%        | 25,88%        | 12,02%        | 15,34%        | 184,10%       | 210,49%       | -7,66%        |
| TRENTINO              | 41,73%        | 28,67%        | 17,23%        | 39,54%        | 31,35%        | 29,15%        | 43,89%        | 26,16%        | 4,41%         |
| VENETO                | 34,99%        | 23,91%        | 30,79%        | 33,82%        | 21,72%        | 25,05%        | 35,60%        | 27,00%        | 14,47%        |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 38,71%        | 19,42%        | 3,25%         | 28,47%        | 21,00%        | 25,00%        | 70,29%        | 15,56%        | -39,32%       |
| EMILIA ROMAGNA        | 35,66%        | 25,29%        | 15,81%        | 32,69%        | 17,61%        | 21,97%        | 42,37%        | 40,19%        | 5,22%         |
| TOSCANA               | 43,13%        | 30,54%        | 15,98%        | 28,49%        | 18,80%        | 21,53%        | 91,27%        | 57,37%        | 5,69%         |
| UMBRIA                | 53,77%        | 22,99%        | 13,95%        | 29,21%        | 14,97%        | 21,29%        | 110,53%       | 33,71%        | 4,35%         |
| MARCHE                | 44,50%        | 23,37%        | 13,52%        | 42,29%        | 19,31%        | 20,20%        | 48,07%        | 30,12%        | 3,67%         |
| LAZIO                 | 35,74%        | 24,98%        | 13,47%        | 27,69%        | 21,03%        | 22,32%        | 67,60%        | 35,76%        | -7,09%        |
| ABRUZZO               | 48,49%        | 30,27%        | 13,16%        | 37,93%        | 15,54%        | 17,31%        | 67,88%        | 50,51%        | 8,53%         |
| MOLISE                | 39,30%        | 55,05%        | 10,21%        | 27,24%        | 19,44%        | 30,01%        | 51,29%        | 98,38%        | -2,34%        |
| CAMPANIA              | 52,53%        | 12,53%        | 16,26%        | 29,80%        | 16,81%        | 20,47%        | 102,34%       | 7,44%         | 11,99%        |
| PUGLIA                | 46,23%        | 26,44%        | 13,58%        | 30,48%        | 16,96%        | 21,18%        | 85,70%        | 41,63%        | 4,51%         |
| BASILICATA            | 49,40%        | 29,25%        | 14,04%        | 28,32%        | 15,56%        | 21,80%        | 80,05%        | 42,73%        | 7,45%         |
| CALABRIA              | 49,61%        | 16,82%        | 21,01%        | 34,01%        | 18,75%        | 15,43%        | 77,01%        | 14,49%        | 26,64%        |
| SICILIA               | 52,34%        | 26,60%        | 16,72%        | 27,07%        | 15,16%        | 18,66%        | 174,74%       | 52,99%        | 13,37%        |
| SARDEGNA              | 63,19%        | 27,77%        | 11,72%        | 39,72%        | 20,63%        | 25,76%        | 111,30%       | 38,23%        | -4,86%        |
| <b>TOTALE</b>         | <b>36,80%</b> | <b>24,26%</b> | <b>15,64%</b> | <b>30,58%</b> | <b>19,43%</b> | <b>21,82%</b> | <b>50,70%</b> | <b>33,25%</b> | <b>5,58%</b>  |
| <b>NORD</b>           | <b>28,80%</b> | <b>24,44%</b> | <b>16,34%</b> | <b>31,03%</b> | <b>20,57%</b> | <b>22,67%</b> | <b>4,50%</b>  | <b>5,69%</b>  | <b>4,90%</b>  |
| <b>CENTRO</b>         | <b>40,07%</b> | <b>26,27%</b> | <b>14,25%</b> | <b>29,49%</b> | <b>19,83%</b> | <b>21,82%</b> | <b>11,74%</b> | <b>7,14%</b>  | <b>-0,70%</b> |
| <b>SUD</b>            | <b>51,25%</b> | <b>22,33%</b> | <b>15,52%</b> | <b>30,79%</b> | <b>16,79%</b> | <b>20,07%</b> | <b>15,04%</b> | <b>5,48%</b>  | <b>10,13%</b> |

## Professioni, più deduzioni al 100 per cento

**B**uone notizie sul fronte fiscale dal 2017 per i lavoratori autonomi ad esclusione di chi è in regime forfettario. Diventano deducibili al 100% le spese per convegni e corsi di formazione includendo anche le spese di viaggio (entro 10.000 euro all'anno); quelle per la certificazione delle competenze e per l'orientamento (fino a 5.000 euro); gli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato pagamento delle prestazioni di lavoro autonomo fornite da forme assicurative o di solidarietà. Per quanto riguarda invece il tetto di deducibilità del 75% per le spese per alberghi e ristoranti fino a un importo massimo del 2%, non si applica alle spese sostenute per l'esecuzione di un incarico e addebitate in capo al committente. Inoltre qualunque clausola contrattuale che preveda il pagamento dopo 60 giorni dall'emissione della fattura è abusiva. Novità anche per quanto riguarda i bandi: i professionisti possono candidarsi per tutti gli appalti pubblici per le prestazioni di servizi ed è prevista la possibilità di costituire reti di professionisti per partecipare a gare pubbliche con consorzi stabili.

**Lu. Ad.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Partite Iva, maternità più tutelata

«**F**inalmente con l'approvazione dello Statuto del lavoro autonomo anche i lavoratori indipendenti, 2 milioni secondo le nostre stime, entrano nel diritto del lavoro e a loro si estendono i diritti dei professionisti ordinistici», commenta Anna Soru, presidente di Acta, l'associazione dei freelance. Queste le principali novità sul fronte del welfare. Alle misure sulla maternità si può accedere anche senza astenersi dal lavoro; l'indennità si riferisce all'anno prima della nascita del figlio, con due benefici: averla prima e calcolata su un reddito pieno; è prevista una indennità minima; il congedo di 6 mesi può essere utilizzato anche dai padri. Sul fronte malattia: l'estensione del concetto di malattia grave con associato rinvio dei pagamenti Inps; l'equiparazione della malattia domiciliare a quella ospedaliera nel caso di terapie intensive o malattie gravi (il che dà diritto a una doppia indennità), l'indennità riferita all'anno precedente la malattia per chi non lavora, importante per chi vive situazioni di lavoro intermittenti.

**Lu. Ad.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il perimetro.** Più estesa la gamma per la Pa

## Dal «cappotto» alla nuova caldaia: 12 opere ammesse

■ Dodici tipologie di interventi, differenziate in due categorie: la prima riservata alla Pubblica amministrazione (che permette anche lavori di riqualificazione completi su un edificio), la seconda aperta ai privati e limitata a lavori per il miglioramento degli impianti. È questo lo spettro di azione del conto termico 2.0: una misura che, nella nuova versione, contempla fra i privati ammessi a chiedere il contributo anche i condomini, i titolari di reddito di impresa o reddito agrario, le società in house e le cooperative edilizie di abitanti mentre per gli enti pubblici consente di avvalersi delle Esco.

La dotazione annua a disposizione per la copertura degli interventi è di 900 milioni (soldi che arrivano dallo scorporo di una componente tariffaria del gas): 200 milioni riservati alla Pa e 700 ai privati.

Per i singoli cittadini (ma la Pa non è esclusa), è incentivata la sostituzione di impianti di climatizzazione con impianti a pompa di calore o con caldaie, stufe e apparecchi a biomassa (legna, cippato, pellet, etc), l'installazione di collettori solari termici, la sostituzione di scaldacqua elettrici con boiler a pompa di calore, la sostituzione di impianti di climatizzazione con nuovi sistemi ibridi, che uniscono la condensazione alla pompa di calore. Non sono invece inseriti gli impianti fotovoltaici, oggetto nel passato degli incentivi del conto energia.

Novità delle procedure corrette a maggio, è in particolare il «taglio» degli interventi ammessi a cofinanziamento. Gli impianti con pompa di calore e quelli a biomassa sono incentivabili fino a 2 mila kW (contro i mille kW del passato) così come

gli impianti solari fino a 2,500 metri quadri: una decisione che rende il regime appetibile anche per edifici di grandi dimensioni, dagli uffici ai centri commerciali, ai siti produttivi. Difficile generalizzare dando una percentuale che corrisponde al contributo medio: gli importi cambiano moltissimo a seconda dell'efficienza dell'impianto scelto e della zona climatica in cui viene effettuato il lavoro.

Anche la Pa può fruire del sostegno su grandi fabbricati. Nello specifico riservato alla Pa, il conto termico prevede contributi per l'isolamento dell'involucro (copertura, pareti perimetrali o pavimenti), la sostituzione di infissi, il cambio di vecchi impianti con caldaie a condensazione e l'installazione di schermature, la trasformazione degli edifici esistenti in immobili a energia quasi zero (i cosiddetti nZeb), la sostituzione di sistemi di illuminazione di interni e delle pertinenze degli edifici, l'installazione di building automation.

Il contributo copre fino al 40% della spesa con un massimale fino a 400 mila euro, scelta che amplia la platea degli edifici che possono candidarsi a ricevere il sostegno (scuole, ospedali, case di edilizia popolare). Inoltre, sono state introdotte alcune percentuali migliorative. Gli interventi di isolamento effettuati nelle zone alpine raggiungono un tetto fino al 50 per cento. Se l'intervento è integrato edificio-impianto (associa alla coibentazione il solare termico o il cambio caldaia), la soglia sale al 55 per cento. Per gli edifici trasformati in nZeb il contributo può arrivare fino al 65 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il bilancio. Convincono i rimborsi veloci e in un'unica rata

# La riforma sblocca i fondi: in un anno domande boom

Nel 2016, anno in cui è stato rivoluzionato il meccanismo del conto termico, le richieste di incentivo sono state il doppio rispetto a quelle registrate l'anno precedente: in tutto 14.955 contro le 9.777 del primo anno di funzionamento e le 8.263 del 2015. Dal 1° gennaio 2017, secondo i dati appena aggiornati dal contatore Gse le domande inviate da privati e Pa nei primi quattro mesi sono state 10.700 mentre al 30 maggio sono salite a 12.899. Con questa progressione, tutto fa pensare che, entro la fine dell'anno e volendo fare un bilancio di quanto è cresciuto l'appello dell'incentivo dopo la riforma, arriveremo almeno a un rapporto di 1 a 3.

Dagli amministratori ai tecnici, ai privati cittadini fino alle associazioni di categoria: tutti sono concordi nel dire che la revisione, introdotta con il Dm 16 febbraio 2016 (e in vigore dal 31 maggio dello scorso anno), ha cambiato completamente il quadro. A partire da giugno 2016, con le nuove regole, il trend del conto termico è sempre stato in crescita, con un piccolo addirittura nel mese di agosto. La modalità di accesso diretto (cioè quella aperta a tutti, privati e pubblica amministrazione, per gli interventi di installazione di impianti efficienti) fa la parte del leone nelle richieste inoltrate: il 99% delle domande pervenute si riferiscono a questo capitolo.

Tuttavia, le richieste di accesso su prenotazione (cioè quelle che possono essere avanzate solo dalla Pubblica amministrazione, per interventi di riqualificazione anche corposi dell'edificio) sono il vero successo di questo ultimo anno di funzionamento della misura: anche se rappresentano appena l'1% del totale, infatti, hanno pesato l'anno scorso per valore economico richiesto oltre 18,8 milioni (contro i 49,5 dell'accesso diretto). Nel

2015, la Pa aveva inoltrato appena cinque domande in un anno per un importo richiesto inferiore ai 200 mila euro.

Le richieste che vengono rigettate sono meno del 5 per cento. Se si esamina l'intero periodo 2013-2016 su 32.995 pratiche aperte, ne sono arrivate al traguardo 25.541: il resto sono pratiche che hanno già avuto esito positivo, ma per cui manca ancora la sottoscrizione vera e propria del contratto o per cui sono state richieste eventuali integrazioni documentali. Con l'entrata in vigore del Dm 16 febbraio 2016 è sensibilmente diminuito il tempo medio di ciascuna istruttoria, che attualmente è di 53 giorni.

Sul fronte della tipologia di interventi incentivati dal conto termico, la maggior parte delle richieste (che fanno capo soprattutto ai privati) ri-

guardano la sostituzione di impianti di climatizzazione invernali con generatori a biomassa: solo nel 2016 sono state 7.500 le istanze per un valore di oltre 21 milioni. A seguire, il solare termico e i generatori a condensazione.

Le amministrazioni pubbliche guardano, invece, alla misura di sostegno soprattutto se devono effettuare interventi di «cappotti» e schermature degli edifici: tuttavia, in 21 casi lo scorso anno, i fondi sono stati chiesti per effettuare interventi di riqualificazione completa di un immobile, con l'obiettivo di portarlo sotto la soglia nZeb (l'azzeramento quasi totale dei consumi, secondo i limiti introdotti dalla direttiva comunitaria).

Volendo, infine, entrare nel merito della «quantità» dei contributi erogati rispetto al valore degli interventi, così come in passato, anche nella nuova versione del conto ter-

mico il supporto in arrivo dallo Stato cambia (per ciò che riguarda l'accesso diretto) in funzione della producibilità presunta di energia termica dell'impianto che viene installato, della sua taglia, della zona climatica in cui è ubicato e della tecnologia impiegata. Per i generatori a biomassa, si tiene conto ad esempio anche di una serie di coefficienti premianti che valutano le emissioni di particolato.

Prendendo in esame, ad esempio, circa 5 mila interventi realizzati per la sostituzione di una caldaia con un generatore a biomassa, a fronte di una spesa media a intervento di circa 9.200 euro, l'incentivo ricevuto è stato di circa 3 mila euro (un terzo, ma recuperato con un'unica rata). Per il solare termico, la percentuale di rimborso cresce: a fronte di un esborso medio di 5.500 euro, il contributo è stato di circa 2.900 euro. Più della metà.

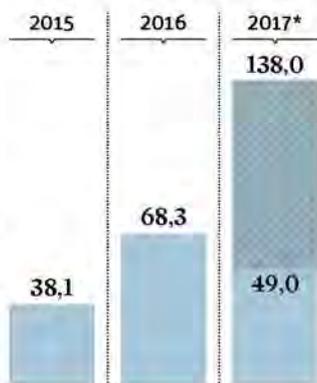
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I PIÙ RICHIESTI

In testa i generatori a biomassa in sostituzione dei climatizzatori invernali. Buoni risultati anche per il solare termico

### La crescita

Contributi complessivi per il conto termico. Importi in milioni



(\*): Dati al 30 aprile e proiezioni 2017. Fonte: Gse



**Efficienza energetica.** Con il mandato irrevocabile all'incasso l'importo dell'agevolazione può essere già detratto dal preventivo

# Il bonus conto termico è cedibile

Privati e pubblica amministrazione possono «girare» il contributo alla ditta esecutrice

PAGINA A CURA DI  
**Silvio Rezzonico**  
**Maria Chiara Voci**

Il principio ricorda quello che regola la cessione a terzi del credito fiscale per la riqualificazione energetica. Anche se, in questo caso, si tratta del recupero di un contributo: oggi anche per il conto termico è possibile effettuare i lavori e «scaricare» sull'impresa che li esegue l'onere di incassare l'incentivo economico legato all'intervento, in cambio di uno sconto equivalente sul prezzo di esecuzione dell'intervento.

Per attivare la procedura serve un mandato irrevocabile di incasso, attivabile dallo scorso 19 aprile. In realtà, la misura era già stata prevista in fase di revisione del conto termico (articolo 8, comma 5 del Dm 16 febbraio 2016): tuttavia, ci sono voluti alcuni mesi per attivare l'iter semplificato, che permette a tutti gli utenti (privati o della pubblica amministrazione) di usufruire dell'agevolazione.

## La procedura

La domanda per l'accesso diretto al nuovo conto termico, così come avviene per i bonus fiscali, deve essere inoltrata a fine lavori: precisamente, entro 60 giorni dalla conclusione dell'intervento e dal collaudo dell'impianto. Già in fase di preventivo, però, è possibile per l'installatore (conoscendo le caratteristiche tecniche del sistema da impiantare così come la zona climatica di riferimento) calcolare con un buon margine di approssimazione quale sarà il contributo economico che verrà erogato dal Gse, l'ente che gestisce la misura. Questa cifra - che viene restituita dallo Stato al cittadino o alla Pa anche in una rata unica, se entro i 5 mila euro - potrà essere scontata dal costo finale dei lavori. Nulla vieta che in fase di trattativa, se

l'erogazione del contributo è diluita nel tempo, le parti contrattino l'ammontare complessivo dello sconto. Per completare il passaggio serve un accordo fra committente e impresa per permettere a quest'ultima di dialogare direttamente con il Gse in vece del soggetto responsabile, inoltrando la richiesta di contributo e riscuotendolo utilizzando, appunto, il mandato irrevocabile di incasso.

La scelta da parte del soggetto responsabile dei lavori di cedere a terzi il proprio contributo avviene a fine lavori, inoltrando la domanda online collegandosi al Portale termico. Nella pagina relativa ai dati generali e a quelli amministrativi di fiscalità (in particolare ai dati bancari) l'utente deve barrare il campo che autorizza il mandato e inserire nome, generalità e coordinate bancarie del beneficiario prescelto. Verrà così generato un documento, che dovrà essere allegato correttamente alla domanda di richiesta di incentivo, sempre telematica, insieme al documento di identità del soggetto mandatario. Il Gse, in fase di esame istruttorio del contributo, valuterà anche questo passaggio e, se tutti i documenti risulteranno in regola, erogherà i fondi.

## Le condizioni

Alcuni dettagli importanti vanno tenuti a mente:

- 1 la cessione del credito può avvenire solo per le domande di accesso diretto: esiste, infatti, per la pubblica amministrazione anche la possibilità di prenotare in anticipo l'incentivo, ricevendo anche un anticipo sui lavori che saranno effettuati. Ma si tratta di un altro meccanismo;
- 2 i crediti possono essere ceduti a un unico concessionario e nella loro totalità e integrità;
- 3 la richiesta di incentivo deve

essere compilata secondo il modello standard messo a punto dal Gse e seguendo passo passo le istruzioni. È fondamentale indicare il conto corrente intestato al cessionario.

Dal 19 aprile, molte sono le ditte che hanno inserito la possibilità in fase di offerta al cliente. Secondo il Gse, l'iter sarà seguito da molti, anche se ad oggi non è possibile avere ancora una proiezione parziale su quante domande siano già state compilate cedendo i crediti. «Resta fondamentale - proseguono i tecnici del Gestore servizi energetici - scegliere sempre con cura l'azienda cui affidare i propri lavori e documentarsi in prima persona per capire in cosa consista il contributo e come funziona. Il nostro portale contiene molte informazioni che crediamo possano aiutare a effettuare le scelte corrette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Conto termico

Il conto termico è un regime di sostegno finalizzato a incentivare interventi di piccole dimensioni per incrementare l'efficienza energetica degli edifici e per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili. Il responsabile del meccanismo di incentivazione è il Gse, il Gestore dei servizi energetici. Introdotto dal 2013, il meccanismo è stato completamente rivisto da un decreto interministeriale del 16 febbraio 2016, entrato in vigore il 31 maggio 2016



## Punto per punto, come accedere al contributo

I passaggi necessari per ottenere e cedere il contributo del Conto termico 2.0

### 1 LE VALUTAZIONI PRELIMINARI

Gli incentivi del conto termico vanno richiesti dopo l'intervento di riqualificazione energetica. Il conto termico è un contributo diretto, che varia a seconda della taglia e della tipologia di intervento e che il committente dei lavori recupera anche in una sola rata, fino a 5 mila euro. Rispetto ai bonus fiscali del 50 e 65% si tratta di una strada alternativa e non cumulabile

### 2 LA STIMA DELL'IMPORTO

Solo al termine dei lavori si conosce con esattezza l'incentivo. La quantificazione dipende da una serie di variabili, da calcolare caso per caso e che in genere coprono intorno al 40% dell'importo. Ma dalla tipologia di intervento e dalla zona climatica in cui viene eseguito, i tecnici possono stimare la somma cui l'utente finale avrà diritto ed esporla in preventivo

### 3 LA PARTENZA DEI LAVORI

Per i privati il conto copre la sostituzione di vecchi sistemi di climatizzazione con sistemi alimentati da fonte rinnovabile, l'installazione di collettori termici e la sostituzione di scaldabagno elettrici con impianti a pompa di calore e la sostituzione di impianti di climatizzazione con nuovi sistemi ibridi. Per la Pa si va dalla posa di un cappotto termico alla ristrutturazione di un edificio

Elaborazione del centro studi Confappi-Fna

### 4 LA DOMANDA DI CONTRIBUTO

La richiesta deve essere caricata online, attraverso il Portaltermico entro 60 giorni dalla fine dei lavori, a cura del committente. Per i piccoli apparecchi domestici fino a 35 kW o 50 mq di superficie, la procedura prevede un catalogo, che mappa l'offerta: l'utente non deve allegare documentazione sull'impianto installato; la trova già online e la deve solo selezionare

### 5 IL PAGAMENTO DEL GSE

Dopo l'esame della pratica da parte del Gse viene rilasciato il contributo. I tempi di pagamento si aggirano ormai intorno ai due mesi dall'accettazione della domanda. Ritardi possono a volte essere causati dalla mancanza di alcuni documenti richiesti. L'incidenza di errori è sotto il 3 per cento: il più comune consiste nella mancata scelta del bonifico parlante

### 6 LA CESSIONE DEL CONTRIBUTO

Dal 19 aprile è possibile usufruire del mandato irrevocabile all'incasso. In fase di compilazione della domanda, in accesso diretto, il privato o la Pa possono conferire a terzi (cioè alla ditta che ha eseguito i lavori) il mandato ad incassare l'incentivo. Il cliente pagherà solo la differenza fra il costo dell'impianto e l'ammontare dell'incentivo

# L'ingegnera del super ponte «Assunta all'estero via mail»

Arianna, da Como alla Norvegia: porto le strade dentro il mare

## La storia

di **Nicola Di Turi**

Un ponte sospeso, o galleggiante. Che vuole restituire la libertà ai norvegesi, spingendo le esportazioni del salmone. Mentre saliva su quel volo per la Norvegia, l'ingegner Minoretti sapeva benissimo cosa c'era ad attenderla. Quattro anni fa anche in Italia si parlava di un ponte galleggiante che avrebbe dovuto attraversare il «suo» lago. Quando però nel 2013 Arianna lasciava Como per Trondheim, il governo norvegese aveva già messo tutto nero su bianco. L'obiettivo era trasformare la E39 in una vera autostrada. E la responsabile del progetto sarebbe stata lei, assunta per realizzare la struttura galleggiante che attraverserà il Bjornefjord.

«Sono stata fortunata, in Italia progetti così avveniristici sono impensabili», spiega l'ingegnera 37enne. Dopo la laurea in ingegneria civile al Politecnico di Milano e l'esperienza decennale tra Italia e Spagna nella progettazione di ponti e interventi su edifici, quattro anni fa arriva la chiamata dell'amministrazione pubblica norvegese. «Inviai il curriculum per una posizione aperta sul portale del dipartimento dei Trasporti. Il mio attuale capo mi chiamò due mesi dopo per comunicarmi che ero la persona giusta. Non immaginavo di ritrovarmi qui, ma ho imparato che se cambi

una volta ti rendi conto che puoi farlo sempre», dice Minoretti, oggi *Senior engineer* di strade pubbliche e ponti.

Per risalire i 1.100 chilometri della costa occidentale, i norvegesi sono costretti a prendere anche 7 traghetti. L'obiettivo è sostituirli con un sistema di ponti dimezzando il tempo di percorrenza in macchina da 21 a 11 ore. «Abbiamo concluso lo studio di fattibilità lo scorso dicembre. Vogliamo dare alle persone l'opportunità di raggiungere gli ospedali più facilmente. E la costa occidentale rappresenta il 50% della produzione di beni da esportazione come il pesce», spiega l'ingegnera di Como.

Mentre in Italia torna ciclicamente in auge il ponte sullo Stretto, il progetto norvegese punta a rivoluzionare gli standard infrastrutturali. «È solo una questione di carichi diversi, tutti i ponti sono soggetti alle stesse leggi della fisica. Ma con i crolli che si sono verificati, forse in Italia le priorità dovrebbero essere diverse», spiega Minoretti.

Mentre ragiona di ponti sotmarini e infrastrutture con pochi precedenti al mondo («Ne esistono solo in Cina e negli Stati Uniti»), si sentono gli acuti della sua bimba nata il mese scorso: «Per una mamma Italia e Norvegia non potrebbero essere più distanti.

## Neomamma

«Qui avere dei figli è considerato un valore aggiunto, non un freno alla carriera»

Qui la paternità è obbligatoria, per 10 settimane. Il datore di lavoro non trova svantaggi nell'assumere una donna. E la mia carriera non risente della maternità». Le differenze tra Nord e Sud Europa trascendono la dimensione del diritto del lavoro. «Qui avere una famiglia è considerata una scelta positiva. Se passi troppo tempo in ufficio, pensano che tu non sia in grado di concludere il lavoro nel tempo stabilito», riflette Minoretti. «Cosa manca all'Italia per raggiungere una parità reale? In Norvegia non vedrai mai un uomo aprire lo sportello dell'auto alla donna. E nessuna se lo aspetta. La galanteria nasconde una diversità di fondo».

 [@nicoladituri](https://twitter.com/nicoladituri)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



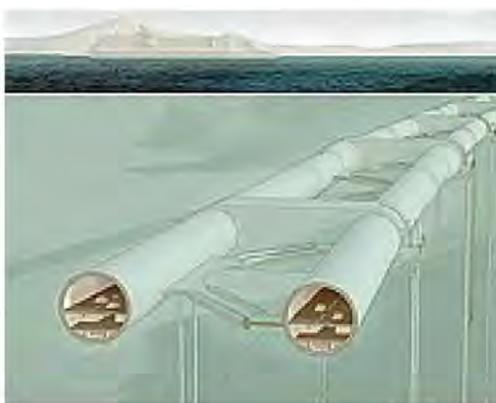
## La scheda

● Il progetto di cui è responsabile l'ingegnera italiana Arianna Minoretti è quello di un ponte galleggiante che attraverserà il Bjornefjord, permettendo ai norvegesi di risalire 1.100 chilometri di costa occidentale da sud a nord

● Il ponte sostituirà sette attraversamenti da fiordo a fiordo che oggi si percorrono in traghetto, dimezzando il tempo di percorrenza in auto da 21 a 11 ore. Sarà profondo 1,3 chilometri



**I rilievi** Arianna Minoretti, 37 anni, di Como, ingegnera civile con laurea al Politecnico di Milano. Dopo dieci anni di lavoro tra Italia e Spagna si è trasferita nel 2013 in Norvegia. Ha una bimba di un mese



**Il progetto**  
Un rendering del tunnel sottomarino alla cui realizzazione sovrintende Arianna Minoretti, responsabile del progetto del ponte galleggiante che attraverserà il Bjornefjord

# Lavoro, il mondo cambiato dai robot

BIG DATA, INTERNET OF THINGS, MACCHINE CHE APPRENDONO: UN RAPPORTO-SHOCK DI MCKINSEY DICE CHE LA BRUSCA ACCELERAZIONE TECNOLOGICA PORTERÀ METÀ DELLE ATTIVITÀ AD ESSERE AUTOMATIZZABILI

**Eugenio Occorsio**

**U**n piano Industria 4.0 a livello globale. Non più solo robot ma intelligenza artificiale, Internet of things, Big Data, macchine che imparano da sole, reti digitali. «C'è un'accelerazione brusca e probabilmente decisiva nel trasferimento delle attività umane alle macchine», sentenzia lo storico dell'economia Giuseppe Berta. Automazione non più solo in fabbrica ma in banca, al negozio, per strada, in cantiere, in casa. «È una rivoluzione pari per importanza alla rivoluzione industriale del XIX secolo in Inghilterra e in America». E il lavoro che fine farà? Nessuno è ottimista.

segue a pagina 2



# Intelligenza artificiale e Big Data così i robot cambiano il lavoro

**RAPPORTO-SHOCK DI MCKINSEY, CHE HA ESAMINATO 2000 FUNZIONI DI 820 MESTIERI: CON GLI ULTIMI AVANZAMENTI TECNOLOGICI IL 49% È SOGGETTO A SOSTITUZIONE ALMENO PARZIALE. UN MILIARDO DI POSTI A RISCHIO NEL MONDO, 54 MILIONI IN EUROPA**

**Eugenio Occorsio**

*segue dalla prima*

Il precedente della rivoluzione industriale direbbe che centinaia di milioni di persone sono uscite dall'agricoltura per andare a fare i lavori più impensabili a quei tempi, insomma un colossale cambio sarebbe possibile. «Ma questa rivoluzione, figlia della rete, è ancora più radicale e invasiva», dice Berta, docente alla Bocconi. «La creazione di nuove occupazioni non compenserà la perdita di quelle soppiantate dalle macchine. Tanto più in un Paese come il nostro che ha una crescita così scarsa». Che il risultato finale di questa rivoluzione sia destinato a tenerci con il fiato sospeso lo conferma un massiccio studio della McKinsey datato Maggio 2017: *A future that works: automation, employment and productivity*. Vi si legge che il 49% delle attività umane «è soggetto a qualche forma di automazione». A una conclusione simile (il 47% dei lavori sostituibili) sono giunti Benedikt Frey e Michael Osborne della Oxford University, che a loro volta hanno appena sfornato un rapporto analogo, e l'Ocse citata dal Governatore Visco nella relazione di mercoledì scorso - indicate percentuali analoghe.

## **Duemila attività**

La McKinsey è scesa nel dettaglio analizzando 2000 attività in 820 tipi di lavoro. Conclusione, oltre a quella che in metà delle attività entrerà l'automazione: «Per il 60% di tutti i lavori è automatizzabile almeno il 30% delle funzioni». I lavori totalmente automatizzabili come i cucitori e i raccoglitori agricoli non superano secondo il rapporto il 5% del totale. Ma una percentuale ancora inferiore riguarda quelli "per nulla automatizzabili", fra i quali la McKinsey inserisce gli psichiatri e a sorpresa i deputati. Secondo lo studio, in tutto il mondo 1,2 miliardi di posti di lavoro sono sostituibili - in tutto o in parte - con le tecnologie oggi disponibili a livello commerciale, di cui 700 milioni in India e Cina. Il totale

globale degli stipendi coinvolti è di 14,6 trilioni di dollari. Nei soli cinque Paesi europei esaminati - Francia, Germania, Italia, Spagna e UK - i posti *full-time* a rischio sono 54 milioni, pari a un monte stipendi di 1.700 miliardi. E queste classificazioni non comprendono tecnologie praticamente pronte ma ancora in fase sperimentale, come le auto senza pilota o i droni per il trasporto umano.

Il contraltare positivo è che la produttività nei Paesi industrializzati è in grado di crescere da quest'anno in una misura che va dallo 0,8 all'1,4% ogni dodici mesi. «Sembra una percentuale bassa ma in realtà in essa è insito un gran numero di nuovi posti di lavoro che possono nascere grazie all'automazione, e sono posti più qualificati, gratificanti e addirittura meglio pagati», ci spiega dalla sede londinese Paul Willmott, *senior partner* di McKinsey & Company e co-responsabile della divisione digitale del gruppo che ha realizzato lo studio. Sulla misura in cui i posti nuovi compenseranno quelli persi, la McKinsey è prudente. Però scrive: «Una volta superata la cruciale fase attuale, la creazione di nuovi posti figli della tecnologia sarà esponenziale: nel 2065 si sarà raggiunto un numero di posti aggiuntivi fra gli 1,1 e 2,3 miliardi». L'importante, riprende Willmott, «è che i governi si rendano conto della portata del cambiamento e collaborino con le aziende nella riprogrammazione del training dei lavoratori». Non c'è da perdere tempo, «perché la tecnologia non aspetta nessuno», ma neanche, secondo Willmott, da stracciarsi le vesti anzitempo: «Il nostro rapporto va letto in positivo. Intanto perché è proiettato sul medio-lungo termine. Per gran parte dei cambiamenti che identifichiamo la prospettiva temporale è di dieci-vent'anni. Le auto senza pilota, uno degli sviluppi più appariscenti, avranno ancora bisogno di tempo per essere introdotte. Ma tutto ciò non significa che bisogna fermarsi, la tecnologia non aspetta. Eppure in Europa, dice l'analista, l'automazione può rappresentare una forza intrinseca importante, «che permetterà grandi salti qualitativi nelle produzioni e una miglior qualità della vita per quanti, magari sottratti a lavori umili e faticosi, avranno saputo con coraggio rimettersi in gioco cambiando settore».

## **Il piano di "re-skillig"**

Anche Berta concorda: «È necessario varare, in Italia come negli al-

tri Paesi industrializzati, un imponente piano di investimenti pubblici, costino quel che costino, e reimpostare tutti i programmi di preparazione, soprattutto tecnica e professionale, tenendo conto del nuovo paradigma che si sta imponendo». E sul punto insiste Marco Morchio, responsabile per l'Italia di Accenture Strategy che a sua volta ha realizzato uno studio sulle competenze da affinare in presenza dell'automazione: «È sul potenziale umano, che rappresenta l'asset su cui l'automazione non può intervenire, che le aziende devono far leva, accrescendo le cosiddette *soft skill* come l'intelligenza emozionale, la capacità relazionale, la creatività, la capacità di analisi critica». Nessuno degli studi suona il *de profundis* per il lavoro ma l'importante è quello che in inglese si chiama *re-skillig*: «È l'unica risposta possibile, la più sensata e redditizia, rispetto al galoppare dell'automazione», commenta Daniel Gros, direttore del Center for european policy studies di Bruxelles. «Non è però una garanzia assoluta di riuscire a cogliere i benefici in termini di produttività, che dipende da una serie complessa di fattori, innanzitutto dalla composizione del Pil. Prendiamo l'Italia: la componente manifatturiera non supera il 16%, e per quanti sforzi si riescano a fare e si utilizzino intelligentemente l'automazione, è difficile che solo da lì venga un rilancio della produttività. Peraltro il gap di produttività italiano resta difficile da spiegare in sé».

## **I vantaggi dell'Italia**

Una parola buona per l'Italia la spende Morchio di Accenture (malgrado che i vari studi non siano generosi quanto a potenzialità di recupero della produttività del Bel Paese): «L'Italia, in presenza di una reale volontà e consapevolezza, potrebbe addirittura essere avvantaggiata rispetto ad altri Paesi nel percorso di valorizzazione del fattore umano, perché da sempre è un territorio fertile per la creatività e l'imprenditorialità. La forza lavoro italiana è composta da professionisti formati non solo dal punto di vista scientifico e tecnologico, ma anche su aspetti quali l'intelligenza emozionale e la capacità di essere innovativi e versatili, in grado di gestire in autonomia e rapidità rischi e opportunità».

L'automazione può migliorare

l'efficienza nei settori più diversi, e permettere svolte decisive. «Prendiamo l'attività bancaria», argomenta Angelo Baglioni, economista internazionale della Cattolica. «Tutti conosciamo l'Internet banking, la sua comodità per il cittadino e purtroppo le sue conseguenze in termini di occupazione. Ma pensiamo più in grande: intanto le modalità B2B consentono alle aziende di avere più rapido accesso al credito, di fornire alla banca tutte le informazioni di cui ha bisogno, di facilitare le relazioni e di renderle più trasparenti. Ma poi l'automazione potrebbe avere un ruolo fondamentale per la soluzione del problema delle sofferenze. Solo se il potenziale acquirente di un titolo cartolarizzato è in grado di distinguere immediatamente da cosa è costituito questo titolo, quali crediti ci sono stati inzeppati dentro, di quali garanzie gode ogni singola partita, semplicemente chi è e quali precedenti ha il debitore, allora potrà nascere un vero mercato dei titoli cartolarizzati. Una tipica applicazione di Big Data. E la nascita di questo mercato è come sappiamo la condizione per lo sblocco del nodo degli Npl».

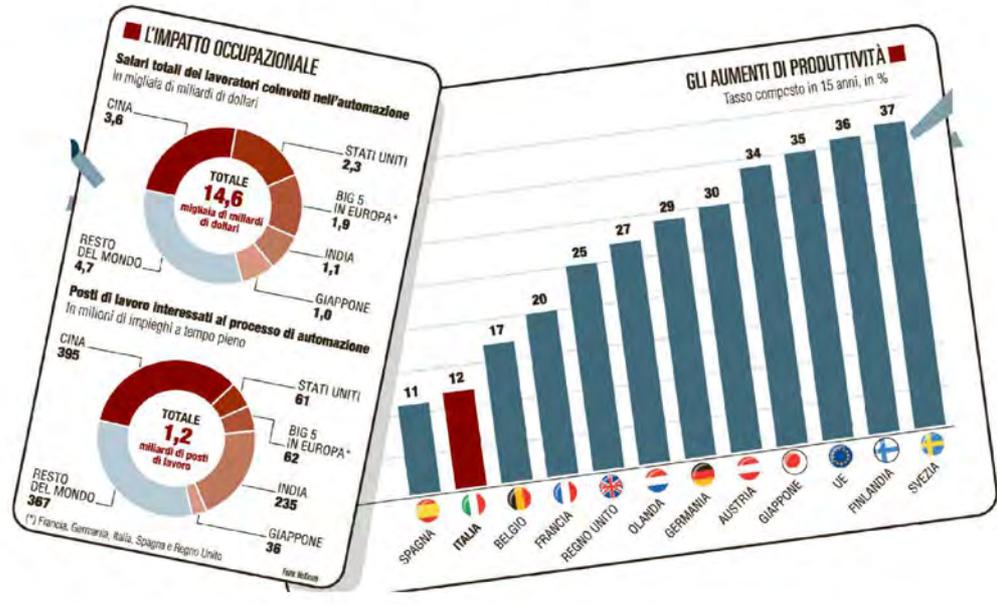
## **La globalizzazione**

L'automazione s'incrocia con una serie di grandi problemi sul fronte geopolitico. «I Paesi più rapidi nel valorizzare le potenzialità dell'automazione sono quelli che colgono al meglio le opportunità della globalizzazione», spiega l'economista Dambisa Moyo, nata in Zambia, studi a Oxford e formazione nell'ufficio studi Goldman Sachs, che ai pregi e ai (molti) difetti della globalizzazione ha dedicato più di un saggio nonché un seminario proprio presso McKinsey. «Il problema è che se non si è potuto o voluto fare gli investimenti nell'automazione, si accentuano le disuguaglianze fra un Paese e l'altro. L'automazione in agricoltura per esempio è decisiva, e l'85% dell'economia dei Paesi in via di sviluppo è costituita ancora dal settore primario. Chi non può accedere, è tagliato fuori dalle correnti di modernizzazione». Per incapacità o impossibilità di investimenti in automazione, spiega la Moyo, «si compromette lo sviluppo. E si finirà per bene che vada a dover dipendere dagli aiuti del resto del mondo, che sono un rimedio peggiore del male. È naturale che le colpe della popolazione vengano attribuite alla globalizzazione contro la quale può esserci anche una ribellione violenta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Paul Willmott** di McKinsey (1); **Marco Morchio** di Accenture (2); gli economisti **Dambisa Moyo** (3), **Angelo Baglioni** (4), **Daniel Gros** (5); **Giuseppe Berta** (6)



## I LAVORI AUTOMATIZZABILI

% di singole funzioni che possono essere svolte dalle macchine



DOPO LA SENTENZA DEL TAR LAZIO

# La selezione «debole» dei dirigenti Pa

di Raffaella Saporito

**C**riteri di selezione «maggmatici», interviste non trasparenti, illegittimità dell'apertura del bando a candidati non italiani: queste le ragioni per cui il Tar Lazio, con due sentenze depositate il 24 maggio, ha decapitato cinque musei italiani. Decisioni che potrebbero avere effetti anche sulle altre nomine decise in base alla riforma Franceschini, per quanto la «mina» dell'apertura delle selezioni dei direttori anche agli stranieri (uno dei tre rilievi evidenziati dal Tar) sia stata disinnescata dalla «sanatoria» introdotta dal Governo nella manovra, approvata dalla Camera e ora al Senato. Le sentenze sono giuste per definizione e per questo non si discutono, si applicano o si impugnano, se il caso. Resta il dato della frequenza con cui la magistratura amministrativa e la stessa Consulta intervengono sui processi di selezione della dirigenza pubblica.

Dopo il caso dell'agenzia delle Entrate e lo stop alla riforma Madia, l'annullamento della selezione dei direttori dei musei è l'ennesimo segnale del collasso del modello di selezione della dirigenza pubblica, tra tentativi maldestri di riforma e di restaurazione acritica.

La cattiva notizia è che siamo rimasti quasi l'unico paese occidentale a fare i concorsi per titoli ed esami scritti e orali di tipo universitario. E ne paghiamo tutto il prezzo: nel sistema attuale, il funzionario che lavora di più (perché gli sono affidate più responsabilità, perché è più motivato e contento del suo lavoro) ha meno chance di passare un concorso perché ha meno tempo per studiare. Se ha dimostrato di essere (oppure no) capace di gestire le persone, raggiungere risultati sfidanti, ascoltare i bisogni dell'utenza, è irrilevante ai fini del concorso. Siamo sicuri che così selezioniamo i migliori nel modo più trasparente ed equo?

Se spostiamo l'attenzione dai sistemi di accesso alla dirigenza di ruolo ai sistemi di selezione dei vertici aziendali, come nel caso dei musei, le pratiche in uso non sono migliori. Oggi i direttori generali della sanità, ad esempio, sono selezionati secondo le modalità più diverse: nonostante oltre la metà degli incaricati di solito abbia già ricoperto la carica di Dg (61% dei Dg in Lombardia, 63% in Lazio, 56% in Piemonte) raramente le precedenti performance aziendali sono tenute in considerazione – se non in maniera informale – e non è insolito che i membri della commissione propongano prove di esame di tipo universitario o valutino criteri formali – come i titoli – invece della sostanza e della qualità delle esperienze professionali e formative pregresse. Esperienze più evolute non

mancano ma sono per lo più il frutto del volontarismo di commissari illuminati.

La recente riforma dei meccanismi di selezione dei manager della sanità pubblica ha cambiato le procedure ma non la natura burocratica, che rischia – con un processo ora accentrato a livello nazionale – di aumentare, senza reali benefici in termini di trasparenza e mobilità.

E per chi pensa che non possa che essere così (perché c'è il vincolo costituzionale del concorso, perché non dobbiamo privatizzare la selezione dei dirigenti pubblici, perché servono criteri oggettivi eccetera) ebbene qui una buona notizia c'è: questi problemi sono già stati affrontati (e risolti) da riforme introdotte all'estero. Nelle buone prassi usate nel Regno Unito, in Irlanda, Belgio, Portogallo, e presso la stessa Commissione europea, i vincoli di trasparenza e pubblicità coesistono insieme all'efficacia e all'orientamento alle competenze. E in tutti questi casi, gli ingredienti sono sempre due: il primo, guardare alle competenze e al profilo di leadership, invece che alle conoscenze e al sapere tecnico; il secondo, sottrarre la selezione a forme di gestione «amatoriali» (comprese le commissioni di super-illustri, ma anche inesperti e affaccendati commissari previsti dalla bocciata riforma Madia), per affidarla – in toto o in alcuni consistenti step – a personale professionalizzato in grado di gestire strumenti di *assessment* nel rispetto dei vincoli della natura pubblicistica dell'incarico dirigenziale.

Stranieri o nostrani, se vogliamo ai vertici dei nostri enti pubblici dei leader e non dei burocrati, non possiamo selezionarli con strumenti burocratici. E non è vero che è più oggettivo contare le pubblicazioni che osservare il profilo di leadership.

Esistono infatti strumenti di *assessment* affidabili e solidi diffusi in tutte le principali amministrazioni pubbliche europee, compatibili con le prescrizioni costituzionali sui concorsi pubblici.

Infine, occorre chiarire un ultimo equivoco: pensare che gli attuali sistemi di selezione della dirigenza possano essere migliorati non significa dire che tutti coloro che sono stati scelti con gli attuali strumenti non sono all'altezza del ruolo. Occorre che il processo di riforma della dirigenza – che include il ripensamento dei meccanismi di accesso, ma anche di sviluppo e formazione – sia pensato insieme e non contro le donne e gli uomini oggi incaricati di dirigere la cosa pubblica con responsabilità e spirito di appartenenza, perché convinti di poter vincere una sfida ambiziosa: facciamo diventare il ministero per i Beni culturali la fucina di una classe di manager della cultura invidiata (e magari esportata, invece del contrario) in tutto il mondo, grazie al rinnovamento delle politiche non solo di selezione, ma anche di sviluppo degli attuali direttori di musei. Se non l'Italia, chi può candidarsi a questo compito? E abbiamo i titoli per fare lo stesso nella sanità pubblica, viste le nostre performance di Paese secondo le classifiche dell'Organizzazione mondiale della sanità, e anche nella scuola, dove vantiamo una tradizione pedagogica di fama mondiale. Ma se oggi le voci di chi accetta la sfida sono da un lato depresse da chi cavalca i sentimenti di caccia alle streghe anti-Pa e dall'altro coperte dagli interessi corporativi di chi magari preferisce vincere la competizione con i colleghi stranieri brandendo la spada dell'illegittimità, a breve saremo ancora qui a commentare sentenze su quello che si dovrebbe fare ma non si riesce a fare.

Docente Sda Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Rifiuti, il compost vale 1,7 miliardi i privati ci sono, i comuni fanno poco

1308 IMPIANTI ITALIANI DI COMPOSTAGGIO CHE LAVORANO LA FRAZIONE ORGANICA DELLA DIFFERENZIATA SONO SOPRATTUTTO AL NORD: NON A CASO UNA GRANDE UTILITY COME HERA FA DA CAPOFILIA AD UN SETTORE CHE STA ATTIRANDO INVESTITORI, NONOSTANTE I RITARDI

Daniele Autieri

Roma

Il nuovo oro si chiama compost. E proprio come accade con le pepite, nascoste dove nessuno immaginerebbe che siano, così questo prodotto miracoloso nasce dagli scarti, da quello che viene gettato via, in sostanza dall'ultimo anello della catena dei rifiuti. Lo hanno capito molti paesi europei, che in suo nome hanno trasformato i metodi tradizionali di raccolta. E lo hanno intuito alcune regioni italiane, più avanti di altre, investendo sugli impianti di compostaggio, complice la disponibilità finanziaria dei privati.

Attualmente nel nostro Paese sono 308 gli stabilimenti attivi, che nel loro insieme incassano ogni anno 450 milioni di euro, mettendo in moto una filiera di 9.000 addetti con un fatturato complessivo (compreso l'indotto) di 1,7 miliardi di euro.

Un punto di partenza - assicurano dal Cic, il Consorzio Italiano Compostatori che riunisce 127 aziende attive nel settore e ha appena pubblicato il Report 2017 - perché da qui al 2025 il rifiuto organico gestito da questa filiera aumenterà del 30%, portando gli addetti a 13mila e il giro d'affari a 2,4 miliardi di euro.

Tutto questo grazie alla raccolta differenziata, che si conferma oggi il propulsore della svolta "green" nel ciclo dei rifiuti.

## Il boom della differenziata

L'input arriva direttamente dal Commissario all'Ambiente dell'Unione europea, Karmenu Vella: il nostro Paese deve investire nella differenziata così come hanno fatto molti altri stati europei. E l'Italia sta rispondendo, a modo suo. Secondo l'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) la quota di raccolta differenziata sul totale ha raggiunto il 47,5%, naturalmente con un'enorme diversità tra regione e regione, tra comune e comune. Si passa infatti da comuni virtuosi come Treviso e Pordenone, dove la differenziata viaggia a livelli dell'80%, al 7,8% di Palermo o al 7,9% di Siracusa.

Quello che vale per tutti, guardando le statistiche, è il peso che l'organico riveste all'interno della differenziata. Si tratta infatti della categoria di rifiuti che, in termini di raccolta, è cresciuta maggiormente passando, tra il 2000 e il 2015, da 1,3 a 6,1 milioni di tonnellate all'anno, destinate a raggiungere i 9 milioni entro il 2025.

## I gioielli del compostaggio

Gli impianti di compostaggio, che si concentrano principalmente nelle regioni del Nord, sono quelli che gestiscono la frazione organica della raccolta differenziata.

«Negli ultimi quattro anni - spiega Alessandro Canovai, presidente del Consorzio Italiano Compostatori - abbiamo assistito a un incremento del 10% annuo di questo genere di raccolta. Ma la raccolta è facile farla, più difficile è utilizzare gli impianti giusti per gestirla».

Gli impianti operano in due modi: il primo - definito aerobico - che porta alla trasformazione del rifiuto organico in compost, un fertilizzante prezioso per l'agricoltura; il secondo anaerobico, che prevede una tecnologia più moderna di cui non tutti gli impianti italiani sono dotati, e permette invece la creazione di biogas e quindi metano combustibile, riutilizzabile per l'alimentazione dei mezzi di trasporto.

## In difesa dell'ambiente

Il Consorzio Italiano Compostatori ha calcolato che negli ultimi 25 anni sono stati sottratti a discarica 65 milioni di tonnellate di rifiuto organico, per un volume di 100 milioni di metri cubi, pari a 5 volte il Colosseo. Il loro trattamento ha portato alla creazione di 23,5 milioni di tonnellate di compost, per un taglio - in termini di emissioni di CO2 nell'atmosfera - pari a 44 milioni di tonnellate.

L'impatto benefico sull'ambiente di questo modello di gestione dei ri-

futi è quindi evidente così come i suoi effetti sul settore agricolo e dei trasporti. Negli ultimi 25 anni l'utilizzo del compost come fertilizzante nel settore agricolo ha garantito un risparmio di 650 milioni di euro. Questo grazie alla produzione di 300.000 tonnellate di azoto, 190.000 di potassio, 170.000 di fosforo che sono state immesse sul mercato dei fertilizzanti.

Il secondo grande beneficio, in termini di impatto, si lega alla produzione del metano. La proposta, oggi, è quella di utilizzare il gas per alimentare gli stessi camion che trasportano la differenziata, in modo da chiudere così in maniera definitiva il ciclo dei rifiuti. Calcolando il rifiuto organico attuale, se questo fosse trattato solo in impianti anaerobici, il biometano prodotto raggiungerebbe i 400 milioni di metri cubi, sufficienti per alimentare l'80% della flotta utilizzata per la raccolta dei rifiuti differenziati.

Oltre le raccomandazioni dell'Unione Europea, oltre le esigenze ambientali, oltre l'inefficienza gestionale di molti comuni, il compostaggio è un business. Un sistema industriale che garantisce ritorni certi, perché legati al pagamento della tassa sui rifiuti da parte dei cittadini. Lo hanno capito tantissime grandi aziende che stanno investendo nel settore e che vorrebbero continuare a farlo.

«Sono molti i privati pronti a investire risorse nel settore - conferma il presidente del Cic - Trovare equity oggi per finanziare la creazione dei nuovi impianti non è un problema, il problema è dei comuni che devono definire dove realizzare questi impianti».

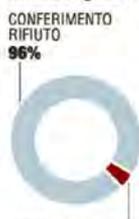
La disponibilità dei privati è confermata dal giro d'affari di grosse aziende del settore come la Bioman, società con ricavi pari a 35 milioni di euro, che gestisce l'impianto di Pordenone, in grado di smalti-



**IL FATTURATO DEL SETTORE**  
 In milioni di euro

**Riciclaggio rifiuto organico**

CONFERIMENTO RIFIUTO **96%**



VENDITA COMPOST **4%**

**Filiera raccolta-trattamento**

CONFERIMENTO RIFIUTO **27%**



INDOTTO **73%**

re 350.000 tonnellate l'anno, di cui 150.000 in arrivo dal Lazio. Stesso discorso per la Sesa di Padova, dove i ricavi raggiungono gli 89 milioni di euro, e il fiore all'occhiello è rappresentato dall'impianto di Padova, capace di gestire 400.000 tonnellate l'anno, di cui 100.000 provenienti dalla Campania.

Insieme a loro, partecipano al grande affare altri gruppi importanti come la Montello spa con un impianto da 300.000 tonnellate in Lombardia o lo stesso colosso Hera, proprietario di più di un impianto.

**Gap di infrastrutture**

Una grande vitalità industriale che tuttavia non è ancora sufficiente per rispondere al bisogno di infrastrutture richiesto dal mercato. Di questo è convinto il Consorzio compostatori che ha richiesto al governo il lancio di un pia-

no che metta al centro degli interventi un rilancio infrastrutturale. Per rispondere alla crescita della differenziata servirebbero infatti 20 nuovi impianti, da realizzare nei prossimi cinque anni nelle zone più croniche del nostro Paese, in particolare al Centro e al Sud. Guardando sulla mappa dell'Italia, nessuno ha dubbi sull'opportunità di partire dalla Capitale, dove la sindaca Virginia Raggi ha appena presentato al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti un piano di gestione dei rifiuti che lo stesso ministro ha definito "ambizioso ma poco credibile". Non resta quindi che aspettare e vedere, mentre i cumuli di rifiuti continueranno a crescere e i cittadini dei comuni meno avveduti saranno chiamati a pagare anche il doppio dei loro vicini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1



2



3

**Alessandro Canova** (1) presidente del Consorzio Italiano Compostatori  
**Stefano Vanier** (2) ad di Hera che gestisce diversi impianti di compostaggio  
**Angelo Mandato** (3) ad di Sesa

**3%** **GLI INVESTIMENTI**  
 È il tasso di crescita degli investimenti delle imprese nel primo trimestre del 2017. Già nel 2016 la crescita era stata del 3,9%

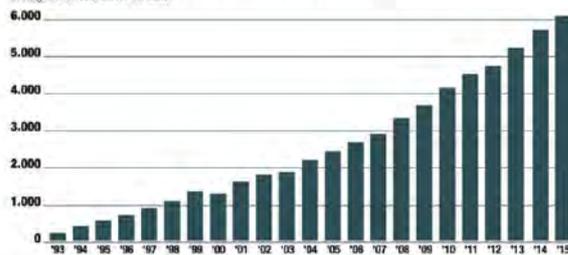
**LA FRAZIONE ORGANICA**

Provenienza per macroaree



**RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI ORGANICI IN ITALIA**

In migliaia di tonnellate all'anno



**6.072.000 TONNELLATE**

QUANTITATIVO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DELLA FRAZIONE ORGANICA NELL'ANNO 2015

**1** Secondo il Consorzio Italiano Compostatori negli ultimi 25 anni sono stati sottratti alle discariche 65 milioni di tonnellate di rifiuti organici, ossia 100 milioni di metri cubi, un volume pari a 5 volte il Colosseo

**308 IMPIANTI**

CHE TRATTANO ANNUALMENTE 8,1 MILIONI DI TONNELLATE DI RIFIUTO ORGANICO

**2** Da qui al 2025 la produzione degli impianti di compostaggio crescerà del 30% e gli addetti saliranno a 13 mila

**550 MW**

ENERGIA OTTENUTA DA 275 MILIONI DI M<sup>3</sup> DI BIOGAS PRODOTTO NEGLI IMPIANTI INTEGRATI DI COMPOSTAGGIO

**3a** Negli ultimi 25 anni l'utilizzo Crescente del compost come fertilizzante nel settore agricolo ha garantito un risparmio stimabile in 650 milioni di euro

**3,5 MILIONI**

DI TONNELLATE DI CO<sub>2</sub> EQUIVALENTE RISPARMIATE DAL TRATTAMENTO BIOLOGICO DELLA FRAZIONE ORGANICA RISPETTO ALL'AVVIO IN DISCARICA

**3b** Se si utilizzasse tutto l'organico per la produzione di biometano per autofrazione si potrebbe alimentare l'80% della flotta utilizzata per la raccolta dei rifiuti

**9.000 ADDETTI**  
 OCCUPAZIONE NELLA FILIERA DEL RICICLO DEL RIFIUTO ORGANICO

Nei grafici qui a lato, il percorso virtuoso del riciclo della frazione organica, dalla raccolta differenziata agli impianti di compostaggio fino ai prodotti finali



SERVE UN TOTALE CAMBIO DI VISUALE, DICE IL GURU CANADESE DELL'HI-TECH: "NON DOBBIAMO SPAVENTARCI MA MODIFICARE IL NOSTRO MODO DI PENSARE PERCHÉ DIVENTI PIÙ RAPIDO, PRAGMATICO E FLESSIBILE"

«Non dobbiamo spaventarci, perché il progresso non si può arrestare. Ma quello che è urgente è che le società occidentali si attrezzino e pensino a nuove scuole, nuove discipline, nuovi schemi di lavoro e di vita che possono, perché no, essere anche più gradevoli perché ci riservano più tempo per noi stessi». Derrick de Kerckhove, classe 1944, sociologo belga naturalizzato canadese, è stato l'allievo prediletto del padre della massmediologia Marshall McLuhan, lungimirante inventore di espressioni celebri come "il messaggero è il messaggio" oppure "villaggio globale". Alla morte del maestro nel 1980, ne prese il posto alla morte del maestro nel 1980 al vertice della prestigiosa *Toronto School of culture and technology*. Nell'84 scrisse un libro-biografia intitolato "McLuhan e la metamorfosi dell'uomo". Oggi, finita quell'esperienza, si è trasferito in Italia dove dirige la rivista *Media 2000*, ed è uno dei guru riconosciuti della tecnologia.

Allora, professore, come dobbiamo cambiare per non essere travolti dalla rivoluzione tecnologica e restare disoccupati?

«Intanto bisogna imparare a ragionare in termini diversi, più pragmatici e rapidi. Voglio dire che se c'è da cambiare lavoro, non pensiamoci troppo. Va rifiutato quello che McLuhan chiamava "determinismo tecnologico", cioè l'idea che in una società la struttura mentale delle persone e la cultura siano influenzate dal tipo di tecnologia di cui tale società dispone. Dobbiamo conoscere le tecnologie e usarle a nostro beneficio, senza farci sopraffare: lei ha idea di quante cose si possono fare con una stampante 3D? Lo sa che sono in fase avanzata gli studi per "replicare" con tale tecnologia determinate molecole umane da inserire nell'organismo in sostituzione di quelle devastate da un tumore? Oppure, per cambiare settore, dobbiamo accettare di vivere in un sistema di trasparenza simmetrica, ma anche qui possiamo avere grandi bene-

[L'INTERVISTA]

# Il "guru" de Kerckhove: "Comanderà sempre l'uomo ma deve tornare a scuola"

fici: non si possono più evadere le tasse perché il reddito e i consumi diventano pubblici e la nuova etica della trasparenza farà sì che non pagare le tasse diventi una vergogna pubblica, e intanto lo Stato non può più sprecare le sue tasse, perché i cittadini ne controllano l'utilizzo».

La tecnologia e l'automazione porteranno tali mirabilie?

«Di più. Valorizzeranno l'intelligenza collettiva teorizzata dal filosofo francese Pierre Levy, che parlava dell'intelligenza di un formicaio in cui nessuna formica è intelligente ma insieme fanno miracoli. Se ci pensa, lo stesso sviluppo delle prime società, su base tribale, risponde a questi principi. L'intelligenza si è via via ampliata, e le macchine e possono aiutarci in questo».

L'importante insomma è accettare la sfida senza grida d'allarme.

«Sì. Certo, è faticoso, individual-

mente e appunto collettivamente. Guardi, io ora vivo in Italia: il mio giudizio sulla posizione relativa del vostro Paese sul fronte dell'automazione industriale e in generale della tecnologia, è ottimo. Ci sono menti creative splendide, in grado di lavorare con grande efficacia in team a differenza dei francesi, ma imbrigliate in un sistema atrofizzato. La burocrazia, la lentezza della giustizia, l'incertezza del diritto sono problemi veri. Si sta cercando di superarli ma con lentezza esasperante, come vuotare il mare con il secchiello. Quando ce la farete, avrete un'intelligenza collettiva straordinaria».

I robot sono a un passo dal prendere il potere, come suggerisce

Il sociologo  
Derrick de Kerckhove



[LA LETTERATURA]

## Una visione apocalittica che va avanti da quasi un secolo



Karel Capek, l'autore cecoslovacco che inventò il termine "robot"

La parola "robot" fu coniata nel 1920 dal drammaturgo cecoslovacco Karel Capek (1890-1938) adattando il termine ceco *robota*, che vuol dire "lavoro duro, lavoro forzato", in una commedia su certi esseri un po' Frankenstein, cioè costruiti mettendo insieme pezzi provenienti da uomini diversi, e un po' macchine. Sta di fatto che in fabbrica svolgevano le funzioni di due operai e mezzo a una frazione del costo. Il dramma si chiamava *Rossumovi univerzální roboti*, "I lavoratori universali di Rossum". Metteva in guardia contro i pericoli dello scientismo e del razionalismo, ben presenti se si immagina una società basata sul lavoro dei robot semi-umani, mancanti solo dell'anima, che pian piano si ribellano e schiacciano gli uomini. La commedia peraltro è a lieto fine: gli stessi robot scoprono l'amore e i sentimenti. Il centesimo compleanno dell'opera coinciderà con la fine del lavoro provocata dai robot, come profetizza il saggista californiano Martin Ford nel suo libro *Rise of the Robots: Technology and the Threat of a Jobless Future*? Il volume, tradotto un po' approssimativamente in italiano "Il futuro senza lavoro", è stato nominato *Business book of the year 2017* dal *Financial Times*. Offre una visione pessimistica: «A differenza dei tanti allarmi del passato, stavolta i robot sono a un passo dal prendere il potere. La disoccupazione di massa che ne seguirà porterà a problemi drammatici primo fra i quali l'acuirsi delle disuguaglianze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**qualche autore americano?**

«Macché, sarà sempre l'uomo a comandare. I robot non porteranno alla disoccupazione di massa, se non altro perché il loro ingresso avviene con gradualità. Ma l'essere umano deve imparare a ragionare in modo più moderno, più pratico, più rapido e pragmatico».

**Quali sono le variabili che potranno influenzare la rapidità nell'avanzata dell'intelligenza artificiale sul posto di lavoro?**

«Beh, molte. Intanto, la disponibilità pratica. La tecnologia deve essere inventata, integrata e adattata dentro soluzioni che automatizzano specifiche attività. Sarà importante per esempio sviluppare le tecniche di *speech recognition*, il riconoscimento vocale che sbloccherà molti avanzamenti. Un gradino ancora oltre c'è lo sviluppo delle capacità "emozionali" delle macchine, che non è impossibile ma è ancora di là da venire, che sono a loro volta di più delle capacità razionali: non basta dire che un'auto senza pilota è più sicura perché il guidatore non si ubriaca e non guida facendo gli sms, deve impararsi anche della sofisticata psicologia di chi sta al volante per capire le intenzioni di un altro o simili. Infine bisogna tener presente i costi della tecnologia: sia come investimenti che le compagnie hi-tech fanno, sia come disponibilità delle aziende a comprare le macchine nonché i software per farle funzionare. E in nessuno dei casi stiamo parlando di cifre piccole. Anche qui il fattore tempo va considerato: con il passare degli anni i costi di tutte le tecnologie tendono a diminuire, ma si tratta appunto di anni, anche molti quando non si tratta di prodotti di consumo di massa. Ci sono poi da considerare le dinamiche sul mercato del lavoro. Le linee di montaggio automatizzate entrano con maggior rapidità in funzione nei Paesi a più alto costo del lavoro, Usa ed Europa, dove portano di solito a risultati visibili in termini di risparmi sui costi. Però a quel punto superato lo spiazzamento iniziale i lavoratori dei settori interessati potrebbero rientrare sul mercato dopo aver effettuato il re-skilling a costi più bassi. E così potrebbe quasi paradossalmente diventare più conveniente tornare ad assumere lavoratori "umani"». (e.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un robot della Pepper, che fa capo al gruppo nipponico Softbank, in mostra all'Exhibition of Advanced Technologies di Chiba, in Giappone, nell'ottobre 2016



**[LA STORIA]**

**Quella macchina Ibm al "Rischiatutto" Usa che ha modificato per sempre le nostre vite**



**Thomas Watson**, nato nel 1874, che guidò l'Ibm fino alla sua morte nel 1956

Fu Thomas Watson, presidente dell'Ibm per un lunghissimo periodo, dal 1914 al 1956 a decidere che il motto per le sue macchine dovesse essere "Think", pensa. E a dare un impulso senza precedenti alle applicazioni di intelligenza artificiale. Tanto che il computer di base e l'intero programma di AI dell'Ibm oggi a Watson è intitolato. I progressi dall'era di Watson-presidente sono stati impressionanti. Forse il punto della vera e propria svolta è stata la vittoria di Watson-computer a Jeopardy! (il Rischiatutto americano), oltretutto in una puntata speciale in cui alla macchina vennero opposti i sei migliori vincitori delle edizioni precedenti. Era il 2011, e da allora sempre più categorie di lavoratori sono state "attraversate" senza pietà dall'automazione. Una delle più penalizzate è quella degli assistenti ospedalieri, sostituibili ampiamente da macchine intelligenti che girano per i reparti somministrando medicine e portando pasti ai malati, ma anche gli stessi medici non sono esenti da rischi: l'anno scorso l'Ibm ha fatto un esperimento, inzeppando il sistema con 25 milioni di documenti accademici sui tumori, e affidando al computer una lista di 1000 pazienti da diagnosticare. Non solo la risposta della macchina fu nel 99% dei casi uguale a quella degli oncologi "umani", ma nel 30% dei casi il trattamento proposto fu riconosciuto migliore perché la macchina era andata a scovare nei documenti particolari e ipotesi sfuggiti ai medici, indicando terapie persino migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[ LA LETTERATURA ]**

**Una visione apocalittica che va avanti da quasi un secolo**



**Karel Capek**,  
l'autore  
cecoslovacco  
che inventò il  
termine "robot"

La parola "robot" fu coniata nel 1920 dal drammaturgo cecoslovacco Karel Capek (1890-1938) adattando il termine ceco *robota*, che vuol dire "lavoro duro, lavoro forzato", in una commedia su certi esseri un po' Frankenstein, cioè costruiti mettendo insieme pezzi provenienti da uomini diversi, e un po' macchine. Sta di fatto che in fabbrica svolgevano le funzioni di due operai e mezzo a una frazione del costo. Il dramma si chiamava *Rossumovi univerzální roboti*, "I lavoratori universali di Rossum". Metteva in guardia contro i pericoli dello scientismo e del razionalismo, ben presenti se si immagina una società basata sul lavoro dei robot semi-umani, mancanti solo dell'anima, che pian piano si ribellano e schiacciano gli uomini. La commedia peraltro è a lieto fine: gli stessi robot scoprono l'amore e i sentimenti. Il centesimo compleanno dell'opera coinciderà con la fine del lavoro provocata dai robot, come profetizza il saggista californiano Martin Ford nel suo libro *Rise of the Robots: Technology and the Threat of a Jobless Future*? Il volume, tradotto un po' approssimativamente in italiano "Il futuro senza lavoro", è stato nominato *Business book of the year 2017* dal Financial Times. Offre una visione pessimistica: «A differenza dei tanti allarmi del passato, stavolta i robot sono a un passo dal prendere il potere. La disoccupazione di massa che ne seguirà porterà a problemi drammatici primo fra i quali l'acuirsi delle disuguaglianze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

